

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

Oraumma lirico

di

T. SOLERA



D2
I
6
534



D2
I
6
534

0534

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

330

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

Dramma lirico di Temistocle Solera

POSTO IN MUSICA DAL M.^o

GIOUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI LODI

it Carnevale 1846-47.



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ. E PRIVILEG.º DI

GIOVANNI RICORDI

negl. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai ad astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

ATTORI

==

==

ARVINO	signor	SPETORNO L.
PAGANO	signor	ALCAMISI GAETANO
VICLINDA	signora	BIGNAMI TERESA
GISELDA	signora	RANZI ERSILIA
PIRRO	signor	PICCARDO VALENTINO
ORONTE	signor	LORINI DOMENICO
SOFIA	signora	RAZZANI GIULIETTA
PRIORE	signor	BIGNAMI ANTONIO
ACCIANO	signor	N. N.

©Accademia Nazionale di Santa Cecilia - Fondazione

ATTO PRIMO

La Vendetta



PERSONAGGI.

ARVINO { figli di Folco signore di Ro.
PAGANO {
VICLINDA, moglie d' Arvino.
GISELDA, sua figlia.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri
nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

SCENA PRIMA.

di S. Ambrogio — S'ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

- I. Oh nobile esempio !
II. Vedeste?... nel volto
 A tutti brillava la gioja del core.
I. Però di Pagano nell' occhio travolto
 La traccia appariva del lungo terrore.
TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell' animo appar ;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d' agnel si mutar.

DONNE Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio
 Diffondesi intorno festevole suono?
 Oh dite!... che avvenne?...

UOMINI Quest' oggi sull' empio
 Dal Cielo placato discende il perdono;
 Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
 Che torna alle gioje del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
 Qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI Era Viclinda - gentil donzella,
 Vaga, e fragrante - d' aurora amorosa;
 La gioventude - più ricca e bella
 Ambiva, ardea - nomarla sposa.
 Ma di Viclinda - l'alma innocente
 D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;
 Pagan spregiato - nel sen furente
 Vendetta orrenda - farne giurò.

Un di (dei morti - l' ora geniea)
 Ivano al tempio - gli avventurati;
 Quando improvviso - quell' alma rea
 Fere il fratello - da tutti i lati;
 Quindi ramingo - solo, proscritto,
 Ai luoghi santi - corse a pregar.
 Già da molt' anni - piange il delitto,
 Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

- I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
 A tutti sfavilla la gioja del core.
 - II. Però di Pagano nell' occhio travolto
 Appare la traccia del lungo terrore.
- TUTTI Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell' animo appar;
 Sarà, ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Vielinda, Giselda, Pirro
dal tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che
recano torcie ecc., e detti.

- PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)
Testimoniò al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in cuore afflitto.
- Arv. Vieni!... il bacio del fratello -
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)
- Coro Viva Arvino!... oh nobil cor!...
- Vic., Gis. e Arv. Pace!... Pace!
- PAG. (Oh mio rossor!)

TUTTI

- Gis. e Vic. T'assale un tremito!... - padre sposo che fia?
(a Arv.) Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioja immensa - ho pieno il cuore,
E tu dividerla - non vuoi con me?
- Arv. L'alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.
- PAG. (a Pir.) Pirro, intendesti! - Cielo non fia
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti!... han trasfitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!
- Pir. (a Pag.) Signor, tuo cenno - legge a me fia,
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.
- Coro S'han dato un bacio! - Quello non sia
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l' improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è !

UN PRIORE Or s' ascolti il voler cittadino !

Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l' incarco difficile accetto,

Per lui dolce m' è il sangue versar :
O fratello ! stringiamoci al petto :
Terra e ciel nostri giuri ascoltar !

VIC., GIS., PIR. e CORO

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada !
Il cor dell' iniquo sia chiuso al vangelo,
Non trovi pietade che tronchi suoi di !

ARV. e PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada !
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì !

SCENA III.

CORO interno di Claustrali.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo ,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso ;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.

Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi ;
Sperdi le trame ai perfidi ,
L' empio mortal confondi ;
E suonera di cantici
Più lieti il di novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora
 A vostre preci è chiuso;
 Non per esso men certa, in questa notte
 Di vendetta fatale,
 La lama colpirà del mio pugnale!
 O Pirro, eppur quest' alma
 Al delitto non nacque!... Amor dovea
 Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo
 Tu pensavi l'amor mio?...
 Ah l'idea di tal momento
 Sol nutriva il mio furor!
 Qual dall' acque l'alimento
 Tragge l' italo vulcano,
 Io così da te lontano
 Crebbi agli impeti d'amor!

PIR. Molti fidi qui celati
 Pronti agli ordini già stanno.

PAG. Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il giardino)
 In tutti i lati
 Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e Detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...
 Molti servi Arvin ricetta;
 Ma per me chi ben s'adopra
 Largo è il premio che l'aspetta.
 Niun periglio il nostro seno
 Di timor vigliacco assale;

SGHERRI

Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti,
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!

Col pugnal di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!

- PAG. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto:
 Compro un di col sangue avrei
 Quell'incanto di beltà;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerà.
- SGHERRI Comandare, impor tu déi,
 Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vielinda, Giselda poi Arvino.

- Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparìa, non pentimento.
 Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio;
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!

A.R.V. Os sposa mia, ricovra (dalle sue stanze)

In quelle stanze omai, ma non corcarti.

G.I.S. Oh ciel... quale periglio?

A.R.V. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir!... dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco...

Va, sposa mia!... (parte)

G.I.S. Te, vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Vielinda)

Salve Maria! - di grazie il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;

Tuo divin frutto - sia benedetto

O fra le donne - l'avventurosa!

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond'Ei ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

P.I.R. Vieni!... già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse.

P.A.G. Oh gioja!

Spegni l'infausta lampo...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendì! - (entra cautamente nella stanza d'Arvino)



SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Vielinda**

- P_{IR.} Eppur le fibre egli ha tremanti !
(vedesi nell' interno chiarore di fiamme)
Ma gli sgherri han sparso il foco !...
Qual rumor di spade ascolto !
Accoriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
(parte sguainando la spada)
(Giselda attraversa la scena rapidamente)
- V_{IC.} Scellerato!.. - Oh sposo!.. - (trascinata da Pag.)
P_{AG.} Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi.
- V_{IC.} A' tuoi piedi
P_{AG.} Pria morir !... -
E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie ?
Niuno ormai da me ti scioglie ;
Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno
Può risponderti lo sgherro. - va estinguendosi)
Chi t' ascolti qui non hai...

SCENA IX.

**Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,
Servì con torcie, e detti.**

- ARV. Io l' ascolto.
P_{AG.} O mio stupor !!!
Pur di sangue... è intriso il ferro !...
Ch' il versava ?
- V_{IC.} e G_{IS.} Il padre !...

TUTTI (con Pag. che lascia cadere il ferro) Orror !!!
 Mostro d'averno orribile,

Nè a ^{me}_{te} si schiude il suolo ?

Non ha l' Eterno un fulmine

Che ^{m'}_{t'} abbia a incenerir ?

Farò col nome solo
 Tu fai

Il cielo inorridir !

ARV. Parricida!... E tu pure trafitto
 Sulla salma del padre morrai.

GIS.(frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto !
 Altra scena risparmia d'orror.

PAG.(a Arv.) Che?.. ti fermi?.. coraggio non hai ?..
 Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)
 CORO Scagurato ! la vita, la vita
 Ti fia strazio di morte peggior !

TUTTI Va! Ah! sul capo ^{ti} mi grava l'Eterno
 La condanna fatal di Caino ;
 Più che il fuoco e le serpi d'averno
 Le ^{tue} mie carni il terror struggerà !

Va!
 Ah! tra i fiori di lieto cammino,
 Nelle grotte, fra i boschi, sul monte.
 Sangue ognor verser^{ai} _ò dalla fronte
 Sempre al dosso un demon ^{ti} mi starà !

ATTO SECONDO

L'Uomo della Caverna



PERSONAGGI.

ACCIANO, tiranno d'Antiochia.

ORONTE, suo figlio.

ARVINO, condottiero de' Crociati Lombardi.

GISELDA, sua figlia.

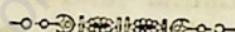
SOFIA, moglie del tiranno d' Antiochia , fatta
eletamente cristiana.

PIRRO, rinnegato.

UN EREMITA.

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —
Guerrieri Crociati — Donne dell'Harem.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.



SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo d'Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

AMB.
Acc.

È dunque vero ?

Splendere

AMB.

Vid' io le inique spade !
Audaci !... a che le barbare
Lasciar natie contrade ?

- Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir!
- Acc. Forti, crudeli, esultano
Di orrori e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...
- Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!
- TUTTI Or che d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
- Giuriam!... Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un'ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu infiammi il cor? (parlono)

SCENA III.

Oronte e **Sofia** velata.

Oron. O madre mia, che fa colei?

Sof. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...

Pur l'infelice t'ama.

Oron. Mortal di me più lieto

Non ha la terra!

Sof. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)

Oron. Dimmi che vale a infondere

Gioja nel suo bel core!

Tutto a mortal possibile

Le apprestera l'amore.

- I cieli a me si vietino,
 Fato miglior mi dà
 Libar con essa il calice
 D'eteree voluttà.
- SOF. Oh! ma pensa, che non puoi
 Farla tua, se non ti prostri
 Prima al Dio de' padri suoi.
 Sien miei sensi i sensi vostri!
- SOF. O mia gioja!
- ORON. O madre mia!
 Già pensai più volte in cor
 Che sol vero il Nume sia
 Di quell'angelo d'amor.
- Come poteva un angelo
 Crear sì puro il Cielo,
 E agli occhi suoi non schiudere
 Di veritade il velo?
 Vieni, m'adduci a lei,
 Rischiari i sensi miei;
 Vieni, e nel ver s'acquetino
 La dubbia mente e il cor!
- SOF. Figlio! t'infuse un angelo
 Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un **Eremita.**

E ancor silenzio! - Oh quando,
 Quando al fragor dell'aure e del torrente
 Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
 Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
 Balenare dai culmini del monte
 I crociati vessilli?
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
 Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! — Oh folle!
E chi son io perchè m' arrida all'alma
Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto.
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
... un terribile

Ma quando un suon terribile
Dirà che *Dio lo vuole*,
Quando la Croce splendere
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà;
Di nuovo allor quest'anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto.

EDEM.
PIRRO

A me fidate

- D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in
lontananza)
- EREM.** Qual rumor!... Son le crociate
PIRRO Genti sparse alla pianura.
EREM. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell' entusiasmo)
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
PIRRO Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l' empio muro
Al mio popolo un ingresso.
EREM. Ma il rumor cresce, s' avanza...
Ciel!... Lombardi!...
PIRRO Ah! sì, Lombardi!
EREM. Va!... ti fia secura stanza
La caverna. —

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con
un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i
guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

- EREM.** Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l' elmo e cala la visiera)
- ARV.** Sei tu l' uom della caverna?...
EREM. Io lo son; da me che vuoi?
ARV. Le tue preci! Ah l' ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
EREM. Oh! sai tu qual uomo invochi?
ARV. Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi
 Dio si mostri alla tua fè !
 Odi!... un branco musulmano
 Ha la figlia a me rapita ;
 Io tentai seguirli invano ,
 Già la turba era sparita.

Erem. Dimmi !... gente hai tu valida e molta ?
Arv. Si.

Erem. Vedrai la tua figlia diletta.
Arv. Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendole
 Al voler di Goffredo soggetta ! sull'altura)

Erem. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
 Me seguite, o Lombardi fratelli ;
 Questa notte porrete le tende.
 Io lo giuro, nell' alta città !

Arv. Santo veglio, che a gloria ci appelli ,
 Le tue fiamme in noi serpono già !

Tutti Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba
 Già dell'ira promessa la piena ;
 Santa voce per tutto rimbomba ,
 Proclamante l' estremo tuo di.

Già la Croce per l'aure balena
 D' una luce sanguigna , tremenda ;
 È squarciaata la barbara benda ,
 L' infedele superbo fuggi.

SCENA VI.

Recinto dell' Harem.

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale
 si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l' alme innamora !
 Venite, venite , danziamole intorno ;
 Perchè sempre gli occhi di lagrime irorra .
 Se tutte ha le gioje di questo soggiorno ?

D'Oronte ella sola nell' animo impera...
 La bella straniera , la bella straniera!
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?
 Mancavano amanti là forse al tuo core?
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
 Che son d' oriente novello splendore.
 Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
 Qual brama servizio la bella straniera ?
 Oh stolta! Oh superba ! Quegli occhi, che il foco
 Acceser nel prence d' amor scellerato,
 Vedran dei parenti la morte fra poco,
 Il turpe vessillo nel fango bruttato ;
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
 La bella straniera!... la bella straniera !

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre , dal cielo soccorri al mio pianto .
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto !
 Perchè mi lasciasti?... d' affetto non santo
 M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto !
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni ,
 Pregare mi valga d' ascendere a te .
 Un cumulo veggo d' orribili giorni ,
 Qual tetro fantasma, piombare su me !

CORO DI DONNE

Chi ne salva !...

Gis. Quai grida !... quai grida !...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D' UOMINI S' uccida , s' uccida !

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,
indi donne dell'Harem e **Sofia**.

Donne. Chi ne salva dal barbaro sdegno.
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. Crociati!...

Sof. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò!

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.
Ahi che narri?

Gis. Il furente, oh lo vedi
Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!...
Erem. Ecco adempio a' miei detti, o Signor.

(* additando Gis.)

Arv. Mia Giselda!... ritorna all' amplesso
Di tuo padre!...

Gis. Qual sangue!
(retrocede inorridita)

Oh dolor!

Gis. No!... giusta causa — non è d' Iddio
(quasi colpita da demenza)

La terra spargere — di sangue umano;
È turpe insania - non senso pio
Che all'oro destasi — del monsulmano!
Queste del cielo — non fur parole...
No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole!

Arv. Che ascolto!

Erem. & **Sof.** Oh misera! — .

Gis.

Qual nera benda

Agli occhi squarciami — forza divina!

I vinti sorgono, — vendetta orrenda

Sta nelle tenebre — d' età vicina!

A niuno sciogliere — sia dato l' alma

Nel suol ve' l' aure — prime spirò!

L' empio olocausto — di umana salma

Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —

Avv. Empia!... sacrilega! —

Gis.

Gioco dei venti

Già veggo pendere — le vostre chiome;

Veggo di barbari — sorger torrenti,

D' Europa stringere — le genti dome!

Chè mai non furono — di Dio parole

Quelle onde gli uomini — sangue versâr!

No, Dio nol vuole — no, Dio nol vuole,

Ei sol di pace — scese a parlar!

Erem. Ah taci, incauta! —

Avv.

Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere — del labbro osceno!

Erem. Che fai? la misera — duolo ha sì forte (fermano
Che, ben lo vedi, — ragion smarri! — dolo)

Gas. Ferisca!... oh squarei — questo mio seno

La man che Oronte — pur or feri!

Coro Lasciam l' indegna — che il virgin core

Ad empio amore — schiudere ardi. —

ATTO TERZO

La Conversione

-o-
-o-

PERSONAGGI.

GISELDA.
ORONTE.

ARVINO.
L' EREMITA.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

*La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali
primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusa-
lemme.*

Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini,
che escono in processione a capo scoperto.

CORO

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande, (di dentro)
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' Iddio s' apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato, (escono)
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!
PEL. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L' agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi
 Quand' ei rispose, *Io son!*
 Sovra quel colle il Nazaren piangea
 Sulla città fatal;
 E quello il monte, onde salute avea
 Il misero mortal!

TUTTI Deh! per i luoghi che veder n'è dato
 E di pianto bagnar,
 Possa nostr' alma coll' estremo fato
 In grembo a Dio volar!
 O monti, o piani, o valli, eternamente
 Sacri ad uman pensier!
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
 Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
 Nella paterna tenda
 Mi mancava il respir!... d'aura m'è d' nopo,
~~E~~ aura libera — tutto è qui deserto...
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
 Non vola... Ah l' alma mia
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

Oron. Giselda!
 Gis. Oh Ciel!... traveggo?
 Oron. Ah no!... d'Oronte
 Stai ~~sia~~ le braccia!
 Gis. Ah sogno egli è!... la fronte
 Ch' io t' innondi di lagrime!

Oh Giselda !
ORON. Dunque di me non ti scordasti ?

Ahi come
Gis.

Ti piansi estinto !

Dal nemico brando ,
ORON.

Sol fui gettato al suolo ;

Speranza di vederti anco una volta

Vile mi fe'... presi la fuga... errante.

Andai di terra in terra ,

Veste mutai , seguendo il mio desire

Di vederti una volta , e poi morire.

Gis. Oh non morrai ! ...

Tutto ho perduto ! amiei .

Parenti , patria... il soglio ...

Con te la vita ! ...

Gis. No ! seguirti io voglio .

Teco io fuggo !

ORON. Ahi che dicesti !

Gis. Teco io fuggo , o qui mi uccidi !

ORON. Di fatali , di funesti

Al mio fianco tu dividi .

Senza regno , senza tetto ,

Fra i perigli del sentiero ,

Io non t' offro che l'affetto

Ed un arabo corsiero .

Avrai talamo l' arena

Del deserto interminato ,

Sarà l' urlo della jena

La canzone dell' amor !

Io , sol io sarò beato

Nell' incendio del mio cor !

Gis. Oh t' affretta ! ... ad ogni istante

Ne sovrasta fier periglio ! ...

Ben pensasti ? ...

Gis. Il core amante

ORON. Più non ode altro consiglio ! ...

Oh mia gioja ! ... Or sfido tutto

- Sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... son teco!
- Gis. Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!
- Oron. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!
- Gis. Oh belle, a questa misera,
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un' anima
Redime un tanto amor!
- Obon. Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch' io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!
- VOCI INTERNE All' armi!
- Oron. Che ascolto!
- Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!
Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid' io mai?... Furor, terrore a un tempo
M'impiombarono al suol!... Ma sui suggesti

Via portati dall'arabo corsiero
 L'uom si gettò della caverna !... A un lampo
 Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile !...
 Empia !... all' obbrobrio di mia casa nata !
 Fossi tu morta in culla ,
 Sacrilega fanciulla !
 Sorgente rea di guai ,
 Oh non t'avessi generata io mai !

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detti.

ARV. Qual nuova ?

CORO Più d'uno — Pagano ha notato
 Discorrer le tende — del campo crociato.

ARV. Per dio !...

CORO Chi lo guida — per santo cammino ?
 L'infame assassino — chi venne a tradir?

Fra tante sciagure — non vedi la mano
 Del Cielo sdegnato — per l'empio germano ?
 Vendetta feroce — persegua l'indegno ,
 Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

ARV. Si !... del Ciel che nou punisce (al colmo dell'ira)
 Emendar saprò l' errore ;
 Il mio brando già ferisci ,
 Già trasfigge all' empio il core ;
 Spira già l' abominoso ,
 Io lo premo col mio pie' !

Se in Averno ei fosse ascoso ,
 Più sfuggir non puote a me .

SCENA VI.

Inerno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene **Oronte** ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ahi lassa!

(adagiandolo sopra un masso)

Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!...

Oron. Giselda! io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai!...

Oron. Io manco!

Gis. Ah tacì!... oh tacì!

Tu ne sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

Oron. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)

M'hai serbata a dì funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

Erem. Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

Gis. Qual mi scende al cor favella!

(atterrito)

Oron. Chi sei tu?

Erem. Son tal che vita

Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fe'.

- Gis. Dio l' inspira !...
Oron. Oh sì!... compita,
O Giselda, hai l' opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d'Iddio... t'appressa a me!
- Erem. Sorgi!... il ciel non chiami invano,
Le sue glorie egli ti addita;
L' acque sante del Giordano
Sien lavacro a te di vita!
Gis. Oh non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...
- Oron. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)
Qual... luce a me... balena!...
Giselda!... oh nuovo incanto!...
Perchè ti veggo in pianto?...
In ciel... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me!
- Gis. Deh non morire... attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Or che l' amore è santo
Frutto sarà di pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?
- Erem. L' ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio;
Si avvivi il cor d' un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l' amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un di fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

ATTO QUARTO

Il Santo Sepolcro

—
—
—

PERSONAGGI.

GISELDA.

L'EREMITA.

ARVINO.

ORONTE.

Vergini Celesti - Guerrieri Crociati - Pellegrini
Donne Lombarde.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita**
ed **Arvino**.

EREM. "Vedi, e perdona!" (additando Giselda)
ARV. "Oh figlia mia!"
EREM. "Nell'aspro
"Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
"Tuoi paterni tre giorni io la celai
"Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,
"Arsa e consunta dall'orrenda sete,
"(Ond' ha flagello il campo tutto) or solo
"Chiuse gli occhi al riposo.

Arv. „Oh nol turbiam!... Ma tu chi se' pietoso?
 „Deh noto alfin mi sia
 „Chi tanto veglia sovra me! Sovente
 „Io te vidi combattermi vicino,
 „E usbergo farmi del tuo petto.

„O Arvino.

EREM.

„Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
 „Or ne prema l'affanno;
 „Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
 „Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione
 di spiriti celesti.

Coro di celesti

Componi, o cara vergine,
 Alla letizia il viso,
 Per te redenta un'anima
 S'indiva in Paradiso;
 Vieni, chè il ben dividere
 Seco sia dato a te.

Gis. Oh! di sembianze eteree (alzandosi e continuando
 L'antro splendente io scerno; a sognare)
 Ah si!... t'affretta a sorgere
 Alba del giorno eterno.
 Oronte... Ah tu fra gli angeli?
 Perchè non parli a me?

ORON. In cielo benedetto,
 Giselda, per te sono!...
 Il mio pregare accetto
 D'Iddio già sale al trono!
 Va, grida alla tua gente
 Che afforzi la speranza,
 Del Siloe la corrente
 Fresc' onde apporterà.

(sp. ecc la

Gis. Qual prodigo!... oh in nera stanza
 (svegliandosi per la grande agitazione)
 Or si muta il paradiso!...
 Sogno ei fu!... ma d'improvviso
 Qual virtude in cor mi sta?...
 Non fu sogno!... In fondo all'alma
 Suona ancor l'amata voce;
 De'beati ancor la palma
 In sua man vegg' io brillar.
 O guerrieri della croce,
 Su correte ai santi allori!
 Scorre il fiume già gli umori
 L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso il Sepelcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
 Ci chiamasti con santa promessa;
 Noi siam corsi all' invito d'un pio,
 Giubilando per l'aspro sentier.
 Ma la fronte avvilita e dimessa
 Hanno i servi già baldi e valenti!...
 Deh non far che ludibrio alle genti
 Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
 Oh fresc' aure volanti sui vaghi
 Ruscelletti dei prati lombardi!...
 Fonti eterne!... purissimi laghi!...
 Oh vigneti indorati dal Sol!
 Dono infausto, crudele è la mente
 Che vi pingue sì veri agli sguardi,
 Ed al labbro più dura e cocente
 Fa la sabbia d'un arido suol!...
 VOCI INTERNE Al Siloe! al Siloe!...
 Coro Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Il Cielo

Gis. Ha le preghiere degli afflitti accolto !
Tutte le genti stanno all'acque intorno
Che il Siloe manda !

Ceno Oh gioja!... Oh gioja!...
Arv. Or me, Lombardi ! Dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura !...
Nol prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion !... La santa terra
Oggi nostra sarà.

Tutti Si!... Guerra! guerra!
Guerra, guerra ! S'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere ;
Sulle bende la folgore cada ,
Non un campo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento :
Già vittoria sull' ali del vento
Le corone additando ci va ! -

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'**Eremita** sorretto
da **Giselda** ed **Arvino**.

Arv. Questa è mia tenda !... Qui tue membra puoi,
Sventurato, adagiarsi... Ma tu non parli?
Gis. Ahi vista !... in ogni parte

©Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fo